

Wanderer Trio

Vincent Coq pianoforte

Jean-Marc

Phillips-Varjabédian violino

Raphaël Pidoux violoncello

Il **Trio Wanderer** porta non a caso il proprio straordinario nome con orgoglio: il nome "Wanderer" si pone come omaggio a Schubert e più ampiamente al Romanticismo Tedesco che spesso fa riferimento al leitmotiv del "viaggio delle meraviglie".

I tre musicisti francesi del Trio sono come viaggiatori delle meraviglie, avidi di scoperte e intellettualmente aperti, volti all'esplorazione del Mondo, essi spaziano musicalmente con eccelsa versatilità da Mozart ad Haydn fino ai compositori contemporanei. Acclamato per il suo stile straordinario il Trio Wanderer è indubitatamente uno degli ensemble cameristici di maggior fama al mondo.

Philips-Varjabédian suona un violino di Pietro Guarneri del 1748, **Pidoux** suona un violoncello di Goffredo Cappa del 1680.

Johannes Janson
A *Formal Garden*, 1766, particolare
Courtesy J. Paul Getty Museum, Los Angeles



Senza tradire il segreto del genio, gli schizzi di Beethoven ci danno un'immagine del suo modo di creare; essi illustrano la frammentaria genesi e il lento svilupparsi di una composizione. Tale modo di creare ha per noi qualcosa di enigmatico; l'enigma risiede, in prima ed ultima istanza, nella lotta di Beethoven con il suo dèmone, nel suo combattere col proprio genio. In questi schizzi il dèmone ha abitato, ma ora è fuggito. Lo spirito che ha dettato l'opera non vi appare più.

Gustav Nottebohm (1817-1882) musicologo, compositore e pianista, amico di Brahms, primo studioso degli abbozzi di Beethoven.



GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA



con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

media partner

con il patrocinio di



Radio 3



Rai Liguria



Questo programma è stato stampato
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE

lunedì 12 febbraio 2024

ore 20.30

Beethoven





Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Trio in si bemolle maggiore op. 11 (1797)

Allegro con brio

Adagio

Allegretto con variazioni

Trio in sol maggiore op. 1 n. 2 (1793-1795)

Adagio - Allegro vivace

Largo con espressione

Scherzo. Allegro

Finale. Presto

Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2 (1808)

Poco sostenuto - Allegro ma non troppo

Allegretto

Allegretto ma non troppo

Finale. Allegro

Il secondo appuntamento con l'integrale dei Trii beethoveniani presenta, analogamente al primo, un Trio giovanile e uno del periodo più maturo, preceduti nell'impaginato dall'op. 11 - di datazione intermedia - che nella versione originale prevede un clarinetto al posto del violino, ma anche la possibilità di scambio tra i due strumenti.

Evitando di ripetere cose già dette, è opportuno sottolineare - in proiezione storica - l'importanza di questo organico strumentale: in pieno Ottocento, in assenza di musica riprodotta e data l'impossibilità per molti di frequentare i concerti pubblici, si trovava rimedio nella cosiddetta *Haus-Musik*, tradizionalmente affidata al pianoforte a quattro mani oppure, come nel nostro caso, alla formazione del trio "classico". In questo modo molti amatori potevano, tra le mura domestiche, eseguire - e far ascoltare - brani sinfonici opportunamente adattati. Lo dimostra l'esistenza, proprio tra le opere di Beethoven, di almeno due esempi importanti: il *Settimino op. 20* (del cui successo lo stesso autore non riusciva a capacitarsi) e la *Seconda Sinfonia*, da lui trascritti per trio nei primi anni dell'Ottocento.

Curiosamente poteva anche verificarsi il caso opposto: Beethoven infatti, irritato per i numerosi e maldestri arrangiamenti operati su alcune sue musiche, trascrisse di propria mano la *Sonata* per pianoforte op. 14 n. 1 destinandola al quartetto d'archi.

Giulio Otero